

esponde che sin dall'anno 1798 entrò nel regio esercito, arruolandosi nel reggimento Sardegna, ora Cacciatori Guardie, in cui trovavasi nel 1° agosto 1850 nella qualità di sergente. Essendosi nel 1° marzo 1841 passata rassegna di riforma al corpo a cui il Fortina apparteneva, malgrado la sua attitudine a proseguire nel servizio attivo e contro la propria volontà, fu dal colonnello Grixoni destinato alla compagnia Alabardieri Guardie del regio palazzo di Cagliari, di cui fece parte durante anni sette. Sciolta poscia la compagnia Alabardieri Guardie dopo l'abolizione dell'autorità vice-regia, e sottoposto il petente a nuova rassegna che passava il generale governatore nel 24 ottobre 1848, quantunque si trovi tuttora in ottimo stato di salute, fu proposto per gli invalidi e in esso fu ammesso. Tale collocamento cagionando una considerevole diminuzione di paga al Fortina, lo priva dei mezzi di sostenere la sua famiglia, mentre molti altri suoi commilitoni, quantunque di lui meno anziani, ebbero miglior collocamento coll'esser fregiati delle spilline o nelle piazze od altrimenti.

La Commissione, in considerazione di quanto si espone dal Fortina, la cui lunga carriera militare onorata ed integra merita di venir ricompensata dalla patria, e perchè in ogni sua parte gl'interessi dell'armata vogliono essere tutelati, propone che s'indirizzi la petizione al ministro della guerra, onde esamini questi fatti e provveda secondochè crede più conveniente.

(La Camera approva.)

Petizione n° 218. Giovanni Stefano Marchese, impiegato dimorante in Torino, ai primi giorni dello scorso luglio, nel lodevole scopo di accrescere il pubblico erario, proponeva si decretasse per legge che a sopperire i bisogni del pubblico erario tutti i cittadini dovessero recare alla zecca qualunque masserizia d'oro o d'argento che si trovassero avere, per essere convertita in moneta, ritirandone pel valente un vaglia o buono all'interesse del 3 per 0/0.

La Commissione, considerando non essere dalle presenti circostanze richiesti questi mezzi estremi, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 157. Alcuni cittadini di Varallo muovono vivi reclami alla Camera perchè venga al riparo di gravi abusi che nel reggimento della pubblica cosa in quella città tuttavia durano come conseguenza dell'antico ed arbitrario ordine di cose.

E perciò chiedono che sia tolto al segretario della città, Francesco Neri, il cumulare indebitamente varii impieghi;

Che sia impedita l'ulteriore dilapidazione delle rendite dell'opera pia Racchetti, le quali vanno profuse tra i favoriti di alcuni amministratori della medesima, e nel mantenimento di quattro suore di carità che, a dispetto delle istituzioni del paese e degli abitanti, pretendono al privilegio dell'educazione femminile nella città;

Che infine a queste suore di carità sia tolta ogni ingerenza nell'educazione ed istruzione.

La Commissione crede che in parte a questo reclamo siasi provveduto colla recente nomina dei sindaci ed il nuovo ordinamento dei comuni, ed in quella parte che richiedesse tuttavia qualche provvidenza propone l'invio della petizione ai Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica, perchè vi si provveda ove giudichino esserne il caso.

(La Camera approva.)

Petizione n° 441. Luigi Rossi-Scoffoni, milite della guardia nazionale di Alessandria, già volontario al seguito dell'armata, nell'intento di rendersi utile al Governo coll'entrata di maggiori somme che si potrebbero incassare, propone alla Camera che,

ad oggetto di economia per ciò che riflette i parroci, i quali sono soccorsi dallo Stato di annue lire 180 o 200, allorchando il loro reddito è minore di annue lire 500, s'invii una circolare ai sindaci, con cui s'ingiunga agli stessi, sotto la loro responsabilità, di dar nota precisa dell'annuo reddito parrocchiale, essendosi più volte verificato che non pochi fra i sussidiati hanno rendite annuali, chi di lire 1,000, chi di 1,500, ed altre somme ancor maggiori;

Che i parroci siano tenuti di dar visione al sindaco dei titoli di annue rendite per fitti, censi, affittamenti, ecc.;

Che i parroci, il cui reddito risulta non maggiore di annue lire 500, continuino ad usufruire le annuali lire 180 di congrua;

Che una Commissione, composta di un legale, un geometra, un possidente agricoltore, un capo muratore ed un segretario, fissi alla capitale, sia nominata, acciò in caso di reclami fatti da persone risponsali possano recarsi sul luogo ad un estimo o perizia dei fitti, censi, possessioni, ecc., facendone giurata relazione all'autorità.

La Commissione, riflettendo che la misura d'estimo proposta sarebbe troppo odiosa ed insieme anche dispendiosa, tanto più in relazione al piccolo utile che forse ne risulterebbe, e non dubitando che, se vi è qualche abuso, il Ministero di grazia e giustizia saprà in tempo più opportuno provvedervi, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 224. Giulio Ferrari da Gozzano domanda, in data del primo luglio prossimo passato:

1° Che sia prontamente adottato il cappello dei bersaglieri per la milizia nazionale;

2° Che a fine di terminare presto la guerra si porti l'esercito a 500,000 uomini, facendo una leva straordinaria nelle antiche provincie dello Stato e in quelle di Parma, Modena e Lombardia, e mobilizzando la guardia nazionale.

La Commissione, considerando che alcuni dei provvedimenti suggeriti sarebbero ottimi, ma sono per ora impossibili, e gli altri si stanno attuando, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 228. Bellisio Lanfranco, d'anni 58, carabiniere, dopo 14 anni di servizio, caduto da cavallo, ebbe a soffrire nella salute per modo che fu dichiarato inabile al servizio militare e giubilato colla pensione di lire 183 annue. Ma dopo lunga cura e regolare regime egli risanò, così che può ora reggere a qualunque fatica militare. In questa favorevole condizione di salute, nell'età ancor vegeta di 58 anni, egli domanda di essere riammesso nel reggimento de' carabinieri od in altro di cavalleria, tenendosi conto del diritto di anzianità, perchè la sua sortita fu provocata da causa immediata del militare servizio ed indipendente affatto da sua volontà.

La Commissione riconosce giusta la domanda, e pensando che la guerra della nostra indipendenza sta per ripigliarsi, e che quindi è lodevole l'esempio del petizionario, vi propone che la petizione sia inviata al ministro di guerra per gli opportuni riguardi.

(La Camera approva.)

Petizione n° 443. Marietta Fiorio è vedova d'un soldato italiano, esule nel 1821 dalla patria e morto in Montevideo. Il suo marito, Amato Jobert, era luogotenente nella brigata Acqui; abbandonando la patria per necessità dei tempi e per amore di libertà, lasciava la moglie incinta di una figlia e sprovvista di ogni bene di fortuna. Ricorse ella in quell'epoca al Ministero della guerra per un annuo sovvenimento o per un gabellotto di sale e tabacco. Le fu obbietato che le nozze erano seguite senza aver prima ottenuto il debito permesso